

EVENTO ALL'ONCOLOGO IL RICONOSCIMENTO ANMIC 2017

Premiato Izzi il medico che sapeva ridare anche il sorriso

L'ex primario di Oncoematologia pediatrica: «Io non curavo la leucemia, ma il bambino»

Vittorio Rotolo

«La speranza che, nella quotidianità della mia professione, ho cercato di trasmettere ai bambini sofferenti e ai loro familiari, può essere riassunta nella "restituzione della persona alla propria vita". Semplice o difficile che sia, quella vita ha un valore assoluto e ineludibile».

Con queste parole, cariche di profonda umanità, Giancarlo Izzi, già direttore della struttura di Pediatria e Oncoematologia dell'Ospedale dei Bambini, ha ritirato il premio «Anmic Parma 2017», che la sezione provinciale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili assegna in

occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità. A salutare con soddisfazione il premio, consegnato nell'auditorium della sede dell'Assistenza pubblica, numerose autorità: il prefetto Giuseppe Forlani, il senatore Giorgio Pagliari, i parlamentari Giuseppe Romanini e Patrizia Maestri, la consigliere regionale Barbara Lori, gli assessori comunali al Welfare e alla Scuola, Laura Rossi ed Ines Seletti, i direttori generali dell'Ausl e dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Elena Saccenti e Massimo Fabi.

«Io non curavo la leucemia, ma il bambino. Con la sua bellezza e le sue fragilità» ha sottolineato

Izzi, oggi presidente dell'Avis comunale Parma. «Ero ancora un giovane medico quando un piccolo paziente, di nome Giuseppe, un giorno mi disse: "Dottor Izzi, io sono più grande della mia malattia". Quella frase mi fece riflettere: cominciai a guardarla con occhi diversi, la malattia, allora studiata e analizzata minuziosamente sulla base delle sole conoscenze scientifiche. Mi resi

conto dell'enorme ricchezza insita nella vita di questi bambini: le loro speranze, il loro modo di affrontare le difficoltà. Capii - ha proseguito Izzi - che l'ambiente ospedaliero doveva essere un luogo accogliente e a misura di bambino: abbiamo così intro-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La premiazione La sala gremita dell'auditorium. In alto, da sinistra: Mutti, Izzi e Antonini.

dotto la scuola e valorizzato il gioco, molto più di un semplice passatempo. Perché il gioco è l'elemento attraverso cui i piccoli rielaborano le esperienze che stanno vivendo».

L'Anmic Parma ha attribuito quest'anno una menzione d'onore a Maria Teresa Rinaldi, che ha raccontato la sua storia personale in un diario, intitolato «Nulla al caso». «Una diagnosi tardiva ha limitato Maria Teresa nei movimenti e nel linguaggio, ma non le ha certo impedito di raggiungere importanti traguardi. La sua è una grande lezione di vita», ha affermato Alberto Mutti, presidente provinciale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, nel corso della cerimonia presentata dalla giornalista Giulia Viviani.

Un evento che ha visto pure la partecipazione dei giocatori di hockey in carrozzina della polisportiva Gioco, targata Anmic Parma. Tema di fondamentale importanza, per migliorare la qualità della vita di chi ha una disabilità, è il lavoro: «Occorre agevolare l'inserimento lavorativo dei disabili e, per questo, chiediamo alle istituzioni un impegno concreto - ha ribadito Mutti -. A Parma, nel 2017, ci sono state 373 assunzioni, registrando quindi un aumento rispetto allo scorso anno. Ma il numero delle persone con disabilità in cerca di occupazione è ancora elevato: sono 4.298. Bisogna quindi fare di più». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

